

Piacenti spa, detenuti al lavoro nel restauro dei beni culturali

Giustizia & Lavoro

L'iniziativa deriva dall'intesa fra Seconda Chance e l'Ance della Toscana

I cinque neo assunti provengono dalle carceri di Gorgona, Prato, Isola d'Elba

Silvia Pieraccini

A volte basta poco per cambiare la prospettiva. A Giammarco Piacenti, titolare della Piacenti spa di Prato, una delle aziende di restauro di beni culturali più importanti d'Italia, è bastata una visita all'isola-carcere di Gorgona, nell'arcipelago toscano, dove gran parte dei detenuti durante il giorno svolge un'attività lavorativa, coltiva l'orto, cura la vigna, produce olio o vende generi alimentari nello spaccio del paese. Quella visita, condita dall'incontro con professionisti visionari del settore come un ex direttore del carcere o una responsabile dei detenuti, ha rovesciato la prospettiva: e se, anziché essere un problema, assumere un detenuto fosse un vantaggio?

L'accordo fatto dai costruttori di Ance Toscana (a cui Piacenti aderisce) con l'associazione Seconda Chance, che si occupa di creare un ponte tra il mondo car-

cerario e quello del lavoro, ha fatto il resto: da novembre a oggi l'azienda pratese ha assunto cinque detenuti, tutti uomini, tutti al lavoro col normale contratto dell'edilizia o del settore legno.

Uno arriva proprio da Gorgona, l'isola spazzata dal vento che è la più piccola e misteriosa dell'arcipelago toscano; due provengono dal carcere della Dogaia di Prato; altri due erano rinchiusi nel penitenziario di Porto Azzur-

ro, all'isola d'Elba, e ora stanno lavorando su un'altra isola toscana, Pianosa, dove Piacenti è impegnata nel restauro delle Terme di Agrippa, il nipote dell'imperatore Augusto che nell'anno 7 dopo Cristo venne allontanato da Roma per impedirgli di succedere allo zio che lo aveva adottato. La sua villa dell'esilio, affacciata sul mare di Pianosa e dotata di terme e teatro, ha un grande valore storico e archeologico.

Piacenti ha deciso di assumere carcerati dopo aver approfondito il ruolo che l'esperienza lavorativa può giocare ai fini della rieducazione e del reinserimento nella società. «Chi esce dal carcere senza aver lavorato durante la reclusione ha il 95% di probabilità di recidiva – spiega l'imprenditore – mentre chi finisce di scontare la pena dopo aver avuto un impiego non ha praticamente rischi di tornare a delinquere. A questo si aggiunge il fatto che nel settore dell'edilizia oggi è difficilissimo trovare personale, e dunque avere un bacino cui attingere, magari trovando anche figure già formate, è una fortuna».

Ma c'è un altro fattore, in grado di «oscurare» pure gli sgravi contributivi previsti dalla legge Smuraglia per chi assume carcerati: «I detenuti che arrivano sui cantieri sono molto motivati – spiega Piacenti – anche perché sono preparati dagli educatori del carcere. Se ci pensiamo bene, è più sicuro assumere uno di loro, controllato dalla direzione carceraria e dal

L'AZIENDA



Una storia lunga 150 anni

La Piacenti Spa di Prato è una delle aziende di restauro di beni culturali più importanti d'Italia. Questa società per azioni – che nel 2023 ha fatturato 9 milioni di euro con 83 dipendenti – è guidata da Giammarco Piacenti (in foto), della famiglia che dal 1875 si occupa di operazioni di restauro di beni culturali, tra cui si annovera la Chiesa della Natività di Betlemme.



Al lavoro. Uno dei detenuti assunti da Piacenti nei laboratori di restauro dell'azienda

IL PROGETTO



IL SOLE 24 ORE 23 DICEMBRE 2023

A pagina 18 del quotidiano, lo scorso 23 dicembre, è stato pubblicato un articolo firmato da Carlo Nordio, ministro della Giustizia, e Renato Brunetta, presidente del Cnel, con la notizia dell'accordo siglato per creare un ponte tra carcere e società. È un accordo interistituzionale di collaborazione con imprese, sindacati e associazioni di volontariato per offrire percorsi di training e lavoro ai detenuti. Il tutto partendo dalla considerazione che in carcere il lavoro è ancora merce rara. Il Sole 24 Ore, in un'inchiesta a più puntate, sta raccontando l'impegno delle aziende su questo fronte. La prima puntata, pubblicata il 28 dicembre, ha messo sotto i riflettori il caso di Tiscali, telco che porta avanti un'iniziativa con

una trentina di detenuti tra Uta (Cagliari), Rebibbia e Lecce. La seconda puntata (3 gennaio), ha riguardato Cisco, colosso dell'Ict che ha avviato un progetto di formazione digitale in diversi istituti italiani. La terza puntata (12 gennaio) ha raccontato il progetto di FID - Fare Impresa in Dozza. La quarta puntata (19 gennaio) ha riportato la vicenda del marchio La Milanese e la collaborazione con la sezione maschile del carcere di Opera, per realizzare borse e piccoli accessori. La quinta puntata (23 gennaio) ha riguardato Open Fiber. La sesta puntata (2 febbraio) ha trattato il caso della video factory Atacama 360, attiva nella creazione di podcast e docufilm, nata all'interno del carcere di Bollate. Al centro della settimana puntata (7 febbraio) il racconto del progetto di Marinella e delle cravatte per la Polizia penitenziaria realizzate dalle detenute del carcere di massima sicurezza di Santa Maria Capua Vetere. Nell'ottava puntata (22 febbraio) il focus si è spostato su un'azienda che si occupa di logistica: la Joule, che lavora per il gruppo Conad Nord Ovest da 400 dipendenti distribuiti tra Lazio e Sardegna, che ha assunto otto detenuti.

magistrato, piuttosto che uno sconosciuto di cui non sai nulla».

Sopra tutto c'è poi l'aspetto umano. «Vedere che l'azienda fa del bene è utile anche per gli altri dipendenti, che così sanno di lavorare in un ambiente attento al territorio e alle persone», sottolinea Piacenti che sulla sostenibilità sociale sta lavorando da tempo, sia attivando una piattaforma welfare per i collaboratori, sia misurando le performance ambientali e sociali condensate in un report di sostenibilità. Ora l'azienda, che nel 2023 ha fatturato 9 milioni di euro con 83 dipendenti, e che tra le commesse vanta il restauro della chiesa della Natività a Betlemme, sta cercando di diffondere tra i colleghi, anche di altri settori, la possibilità di impiegare detenuti.

«L'assunzione di detenuti da parte delle nostre aziende è un'esperienza innovativa – afferma il vicepresidente di Ance Toscana, Vincenzo Di Nardo – e un modello che speriamo possa essere replicato in altre imprese del sistema, come buona prassi da diffondere». Proprio nell'ottica di offrire un'opportunità lavorativa e di reinserimento sociale, Ance Toscana più di un anno fa ha firmato un'intesa con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (Prap) per organizzare in carcere corsi per formare muratori. Le assunzioni alla Piacenti sono «un risultato importante» per il provveditore dell'amministrazione penitenziaria di Toscana e Umbria, Pierpaolo D'Andria, «non solo per il numero dei detenuti assunti, ma anche perché provengono da tre diverse carceri della Toscana».

E c'è un altro aspetto da non sottovalutare: «I detenuti saranno impegnati in un contesto importante come quello del restauro dei beni culturali», dice D'Andria. Stare a contatto con il bello è un toccasana per l'anima, oltre che per gli occhi.